

non avvezza a fomiglianti miracoli. In Lombardia vide l'Anno presente divampar di nuovo la guerra, suscitata dalla baldanzosa Politica del *Marchese di Caracena* Governatore dello Stato di Milano. Dappoichè era a lui riuscito di snidar da Casale i Franzesi, d'impadronirsi di Trino, e di far altre imprese con felicità, e specialmente di ridurre alla divozione di Spagna *Carlo II. Duca* di Mantova, s'avvisò di far lo stesso anche con *Francesco I. Duca* di Modena, e di adoperarvi l'eforcismo della forza. Sul principio dunque di Marzo si mosse da Cremona coll'esercito suo, fece menando un gran treno di grossa artiglieria e d'attrecci militari, e una smisurata folla di guastatori, accostandosi al Pò, per entrare ne gli Stati del Duca. Nello stesso tempo spedì a Modena il Conte Girolamo Stampa ad esporre i motivi della Corte di Spagna, d'essere poco soddisfatta de gli andamenti d'esso Duca, il quale fortificava Brescello, e la Cittadella di Modena; faceva massa di gente; non aveva indotto il *Cardinale Rinaldo* suo Fratello a dimettere secondo i patti la Protezione della Francia; ed avea stabilito un Matrimonio, ed era dietro ad un altro, che non piacevano al Re Cattolico. Il perchè chiedeva sicurezze della di lui fede o colla consegna di qualche Piazza, o che si mandassero per ostaggi in Ispagna i Figli del Duca. Rispose il Duca, che l'aver egli solamente due mila fanti e cinquecento cavalli, e il fortificar le sue Piazze conveniva a lui per propria difesa; aver egli richiamato da Roma il Fratello Cardinale, e fattogli accettare il Vescovato di Reggio; con altre ragioni, ch'egli a suo tempo dedusse in un Manifesto pubblicato colle stampe. Quanto poi alle bravate, se ne sbrigò con dire, che si farebbe difeso dall'ingiusta violenza altrui. Perciò non perdè tempo a spedire rinforzi a Reggio e Brescello, e il Tenente Generale Conte Baiardi con ottocento cavalli a guardar le rive del Pò.

Ma il Caracena su quel di Parma valicò il suddetto Fiume: il che saputo, volò il Baiardi a Correggio, ed obbligò quel presidio Spagnuolo a cedergli la Piazza. Credendo il Duca, che il nemico esercito avesse da far pruove del suo valore contro la Fortezza di Brescello, si portò colla sua Nobiltà, e con un corpo di fanteria a Reggio. Ma eccoti comparire il Caracena sotto quella stessa Città, e bloccarla, quivi trovando chi tosto uscì a scaramuciar colle sue genti. Ora il Duca per meglio accudire a' suoi bisogni, animosamente colle sue guardie uscì nella notte del dì 18. di Marzo fuor di Reggio, lasciando ivi alla difesa il *Marchese Tobia Pallavicino*; e postosi al largo, si applicò a mettere in armi tutte le sue cernide, e fatti venir di qua dall'Apennino i valorosi suoi Garfagnini, si preparò per soccorrere la